

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 5

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 agosto al 20 settembre 2006)

INDICE

BACCINI: sulla rescissione di un contratto di un'azienda italiana per la raccolta di rifiuti in un Paese africano (4-00392) (risp. SENTINELLI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	Pag. 45	MALABARBA: sul mancato accoglimento di una richiesta di speciale elargizione per un militare (4-00078) (risp. PARISI, <i>ministro della difesa</i>)	Pag. 53
BUCCICO: su alcune disfunzioni di una Sezione distaccata di un Tribunale (4-00061) (risp. MASTELLA, <i>ministro della giustizia</i>)	46	SELVA: sul passaporto di servizio rilasciato ai parlamentari (4-00322) (risp. DANIELI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	54
CARRARA: su una fornitura di materiale alla Polizia di Stato (4-00017) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	49	THALER AUSSERHOFER: sul passaporto di servizio rilasciato ai parlamentari (4-00113) (risp. DANIELI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	55
FERRANTE: su beni culturali posti nel territorio di un Parco nazionale (4-00135) (risp. RUTELLI, <i>ministro dei beni e delle attività culturali</i>)	51	TOTARO: su un evento criminoso accaduto in un museo (4-00330) (risp. MARCUCCI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	56

BACCINI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

il Governo del Senegal ha disdetto il contratto per la raccolta dei rifiuti con l'AMA, l'azienda partecipata dal Comune di Roma, a causa dell'inefficienza nella gestione dei disservizi procurati;

tale decisione pare scaturita, tra le altre cause, da un'epidemia di colera scoppiata nella città di Dakar e imputata alle condizioni di lavoro della stessa AMA;

a causa della rescissione del contratto, l'azienda del Comune di Roma subirà importanti danni economici;

l'AMA, che a Roma agisce *in house* con affidamenti diretti che non consentono alcuna riduzione dei costi, ha già dato prova di scarsa efficienza anche in altre «avventure imprenditoriali», in altre parti del mondo, procurando gravi disservizi e dissesti economici, i cui guasti conseguentemente sono stati pagati dai cittadini romani e dal Comune di Roma, colpevole comunque di non aver messo un freno, negli atti di indirizzo, alle velleità d'intrapresa dell'azienda pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni di competenza il Ministro degli affari esteri intenda intraprendere per verificare le responsabilità dell'AMA nei fatti sopra esposti;

quali azioni il Ministro per gli affari regionali intenda intraprendere per verificare la compatibilità delle azioni della stessa AMA rispetto alla normativa vigente, in considerazione del regime di favore di cui gode nei confronti del Comune di Roma, anche al fine di quantificare il prevedibile danno economico e finanziario, e conseguentemente porre in essere tutte le azioni, ivi compreso il ricorso alla Corte dei Conti per quanto di competenza.

(4-00392)

(26 luglio 2006)

RISPOSTA. – Alla vigilia della firma, tra le Autorità senegalesi e AMA, di un nuovo accordo per la gestione e trattamento dei rifiuti solidi a Dakar, nella mattinata del 24 luglio 2006 il Presidente della Repubblica senegalese, Abdoulaye Wade, alla presenza del primo Ministro, Macky Sall, del Sindaco di Dakar e Presidente dell'Assemblea Nazionale e di altre personalità di governo, ha convocato il Direttore generale di AMA International e gli ha comunicato la sua decisione di recedere dal contratto. Secondo quanto riferito dal suddetto Direttore generale di AMA, contattato per le vie brevi dall'Ambasciata d'Italia in Senegal appena appresa la notizia,

il presidente Wade in tale occasione avrebbe comunicato l'intenzione senegalese di chiudere il contratto «à l'amiable».

La gestione dei rifiuti urbani di Dakar è stata conferita al Ministero dell'ambiente e della protezione della natura, che dovrà procedere con l'istituzione di una agenzia incaricata della raccolta e trattamento dei rifiuti. La decisione del Governo senegalese che, a quanto riportato dagli organi di informazione locali, accusa la società AMA di incapacità a rendere la città di Dakar pulita, rappresenta l'ultimo atto di una vicenda che si è trascinata dal mese di ottobre 2005 con la decisione senegalese di rompere il contratto, decisione successivamente ritirata e scaturita nella firma del nuovo accordo del giugno 2006, allorché tutte le difficoltà sembravano superate. L'accordo stipulato da AMA è coperto da garanzia della Banca Mondiale tramite l'Agenzia MIGA.

Si segnala infine che, da un bollettino dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) risulta che l'epidemia di colera a Dakar deve attribuirsi alle forti piogge cadute durante l'anno 2005 nella regione, circostanza che scagionerebbe l'AMA da responsabilità dirette.

Il Vice Ministro degli affari esteri

SENTINELLI

(7 settembre 2006)

BUCCICO. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante l'eccezionale gravità delle disfunzioni che, oramai in maniera cronica, hanno portato la Sezione staccata di Pisticci del Tribunale di Matera sull'orlo del collasso e della paralisi;

premesso che la creazione della Sezione staccata di Pisticci, baricentrica dell'area metapontina, soltanto in teoria risponde ora alle necessità di poter fruire dei servizi giudiziari – fondamentali ed essenziali nella vita dei cittadini – in maniera razionalmente decentrata: il disservizio non è ulteriormente tollerabile e legittima le preannunciate manifestazioni di protesta della classe forense interprete del diffuso malessere dei cittadini,

si chiede di conoscere quali immediati ed urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere fisiologia normale il funzionamento di un ufficio giudiziario carico di affari e nel quale la carenza di personale fa sempre più spesso registrare la chiusura degli uffici, quali le cancellerie, per legge destinati ad esser aperti al pubblico, ed incerto e difficoltoso lo svolgimento delle udienze.

(4-00061)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – Ogni valutazione in merito alle richieste di adeguamento dell'organico dei singoli presidi giudiziari non può prescindere da un attento esame della situazione delle dotazioni organiche nazionali, sulla cui recente evoluzione appare opportuno fornire un breve cenno.

A far data dall'ottobre 2000, per effetto di successivi decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri, la dotazione organica del personale amministrativo è stata ridotta di complessive 701 unità, al fine di realizzare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, un assetto organico corrispondente al nuovo ordinamento professionale delineato dal contratto collettivo integrativo sottoscritto il 5 aprile 2000, nonché per consentire l'istituzione del ruolo autonomo del Consiglio Superiore della Magistratura.

I nuovi contingenti complessivi sono stati quindi ripartiti con decreti ministeriali tra gli uffici, determinando, nelle generalità dei casi, una riduzione delle relative piante organiche in linea con il predetto ordinamento professionale.

Da ultimo, si segnala che, in applicazione dell'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2005 le dotazioni organiche nazionali dell'amministrazione giudiziaria sono state ulteriormente rideterminate, apportando una riduzione ai contingenti complessivi del personale dirigenziale di seconda fascia e del personale amministrativo ed UNEP pari a 2.495 unità.

Con il medesimo provvedimento è stato, altresì, previsto il formale inserimento, nell'ambito delle dotazioni organiche dell'amministrazione giudiziaria, dei 12 posti dirigenziali di prima fascia istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 55, concernente «Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia».

In attuazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si dovrà, quindi, necessariamente effettuare una rimodulazione delle piante organiche dei singoli uffici dell'amministrazione giudiziaria conforme alla predetta riunione delle risorse.

Nel contesto sinteticamente descritto è di tutta evidenza la difficoltà di realizzare il reperimento delle risorse necessarie a soddisfare la richiesta formulata dall'interrogante, di cui comunque si terrà debitamente conto in occasione della predisposizione dei provvedimenti attuativi del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne, in particolare, la sezione distaccata di Pisticci, si segnala che, rispetto alla dotazione attualmente prevista di 7 unità, risultano presenti 6 dipendenti.

Considerato, infatti, che presta servizio in posizione di comando già dal 2000 un dipendente della posizione economica C1 che compensa l'unica vacanza di cancelliere C1 – su 3 posti previsti in organico –, l'unica figura effettivamente mancante è quella dell'unico posto di cancelliere C2.

Anche nel locale Ufficio NEP – 12 unità in organico di cui 9 sono presenti – risultano integralmente coperti i posti di ufficiale giudiziario – 5 della posizione economica C1 e 2 della posizione economica B3.

In ordine ai due posti vacanti di ufficiale giudiziario C2, va precisato che si tratta di posti introdotti in funzione delle procedure di riqualificazione del personale la cui sospensione, determinata da numerose decisioni emanate sia dai giudici del lavoro che da quelli amministrativi, ha prodotto un notevole slittamento dei tempi previsti per la copertura di tutti

i posti aumentati o istituiti con il contratto collettivo integrativo del 5 aprile 2000 ai fini di dette procedure.

Nondimeno le perduranti limitazioni all'assunzione di personale nelle pubbliche amministrazioni, previste dalle normative che si sono succedute in materia, impediscono sia la copertura delle attuali vacanze sia di quelle che si creano a seguito del collocamento a riposo del personale.

Negli ultimi tre anni, infatti, questa Amministrazione è stata autorizzata ad assumere un limitato numero di unità che, peraltro, nel 2005 sono state riservate dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, esclusivamente ai vincitori ed idonei del concorso a 443 posti di ufficiale giudiziario C1 bandito nel 2002 (è da rilevare che anche per l'anno in corso è stata autorizzata, a decorrere dal 1° novembre 2006, l'assunzione di sole 99 unità complessive a fronte di oltre 5.000 vacanze).

È proprio in virtù delle autorizzazioni concesse nell'anno 2005 che nell'Ufficio NEP di Pisticci sono stati assunti 3 ufficiali giudiziari C1.

Tuttavia, per fronteggiare le criticità denunciate nell'interrogazione, lo strumento più immediato può essere individuato a livello distrettuale, essendo possibile da parte del Presidente della Corte di appello di Potenza l'applicazione di personale nei modi previsti dall'articolo 18 dell'accordo sulla mobilità interna, sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 28 luglio 1998.

L'applicazione di personale, infatti, essendo consentita al capo dell'Ufficio di vertice del distretto (Presidente della Corte di appello per gli uffici giudicanti e Procuratore generale per gli uffici requirenti), nell'ambito del potere di vigilanza che gli compete e sulla base della comparazione delle diverse esigenze rappresentate dagli Uffici sotto-ordinati, costituisce di fatto il più rapido ed efficace strumento di redistribuzione del personale in servizio.

Peraltro, proprio in considerazione della rilevanza dell'istituto, è stata emanata la circolare n. 2/3-S-448 del 7 aprile 2000 dall'allora Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali, in cui si chiarisce che il ricorso all'applicazione, in quanto connesso alle esigenze di copertura delle vacanze degli organici, è ammesso anche per periodi di tempo particolarmente lunghi durante i quali dovrà essere assicurato, ove possibile, quell'avvicendamento di personale - di cui al citato articolo 18, comma 4 - che vale ad evitare che il peso dell'applicazione gravi su un'unica persona ovvero su un unico ufficio.

Analogamente, con riferimento all'Ufficio NEP - ove, come sopra evidenziato, è necessario attendere l'esito delle procedure di riqualificazione per coprire i due posti vacanti di ufficiale giudiziario C2 - il Presidente della Corte di appello può valutare l'opportunità di disporre l'applicazione di ufficiali giudiziari in servizio in altri uffici del distretto, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229.

In relazione a tale ufficio, inoltre, si rammenta che la circolare n. V/1521/027.1 del 27 settembre 2002 dell'allora Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi (confermata con la

circolare n. 6/1285/027.1 del 20 luglio 2004), ha ribadito – conformemente a quanto previsto dal sistema classificatorio delineato dal contratto integrativo di amministrazione sottoscritto il 5 aprile 2000 e dal contratto collettivo nazionale del lavoro – l’interfungibilità delle funzioni di notificazione ed esecuzione degli atti tra le posizioni economiche C1 e B3 dell’ufficiale giudiziario, consentendo una maggiore efficienza del servizio attraverso la flessibilità dell’impiego delle risorse umane.

Il Ministro della giustizia

MASTELLA

(13 settembre 2006)

CARRARA. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

il Ministero dell’interno – Dipartimento della pubblica sicurezza – Direzione centrale dei servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale – Area V – Equipaggiamento, ha indetto una gara d’appalto-concorso in ambito UE/WTO, con procedura ristretta, per la fornitura di n. 5000 caschi da motociclista occorrenti per le esigenze della Polizia di Stato;

detto appalto concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 107 del 10 maggio 2005;

a seguito della ricezione della lettera d’invito n. 600 C/EQ/C FAC/501/1, Opticos S.r.l. (Gruppo Nolan) aderiva al bando di gara suddetto, presentando secondo i termini prescritti una propria offerta, unitamente ad un deposito cauzionale pari a 116.250,00 euro (ad oggi ancora vincolato) a fronte del valore commerciale della fornitura di cui trattasi valutato in 2.325.000 euro IVA esclusa;

considerato che:

con riferimento a tale appalto-concorso, si giungeva alla convocazione per il giorno 2 dicembre 2005 della Commissione presieduta dal dott. Giulio Callini, nominata per esaminare le offerte;

in tale riunione si procedeva all’apertura delle buste contenenti le offerte nonché alla lettura dei punteggi ottenuti in base agli elementi di valutazione delle offerte, dai quali risultava di tutta evidenza ad ogni presente, il raggiungimento da parte di Opticos del maggior punteggio ai fini della relativa aggiudicazione;

contestualmente all’inizio della formalizzazione di tali risultanze, la riunione veniva interrotta per la presentazione di un non meglio precisato ricorso al TAR, da parte di un soggetto non ammesso alla gara e non altrimenti identificato;

dal momento di tale interruzione, mai formalizzata alla Opticos, la stessa non ha più ottenuto alcuna informazione in merito al prosieguo della procedura;

alla luce di ciò Opticos richiedeva, con raccomandata del 20 febbraio 2006, informazioni in merito;

a tale richiesta seguiva comunicazione del Ministero datata 6 marzo 2006, in cui si rendeva nota la sospensione della procedura in corso a seguito di un ricorso giudiziale al TAR, senza ulteriori dettagli in merito;

alla luce di ciò, Opticos, in data 29 marzo 2006, richiedeva tramite lettera raccomandata indirizzata al competente Ministero, di poter accedere (ai sensi della legge 241/1990) ai verbali/documenti, e tramite lettera raccomandata indirizzata al Prefetto Nicola Izzo (Direttore centrale Dipartimento della pubblica sicurezza), ulteriori chiarimenti ed informazioni in merito alla procedura di cui trattasi, ricevendo accoglimento alla sola sua prima richiesta e nessun riscontro in merito alla seconda;

Opticos, pertanto, accedeva al verbale di gara relativo alla riunione della Commissione, dal quale risultava formalizzato l'ottenimento da parte di Opticos del maggior punteggio e nessun riferimento in merito ai motivi interruttivi dell'aggiudicazione;

solo tramite ricerche personali Opticos veniva a conoscenza del fatto che, su ricorso della ditta Sicor S.p.A., il TAR del Lazio aveva già accolto in data 24 novembre 2005 la domanda di sospensione dell'esecuzione del bando di gara limitatamente al lotto relativo alla fornitura di 5.000 caschi, rinviando al 12 gennaio 2006 l'udienza per l'annullamento dello stesso bando di gara, udienza nella quale, per l'appunto, veniva disposto l'annullamento del bando stesso;

successivamente Opticos apprendeva che in data 13 gennaio 2006, il Dipartimento della pubblica sicurezza provvedeva alla stipula, a mezzo trattativa privata, di un contratto con la ditta Mirafan S.r.l., per la fornitura di 2.500 caschi integrali;

Opticos prendeva atto del fatto che, tutte queste informazioni, pur essendo già note allo stesso Ministero prima dell'inoltro da parte della stessa Opticos delle richieste di informazioni, non venivano alla stessa rese note,

si chiede di sapere per quale motivo il Ministro in indirizzo, pur essendo lo stesso Ministero in possesso di tutte le informazioni, non abbia ritenuto opportuno informare tempestivamente la società Opticos vincitrice della gara d'appalto.

(4-00017)

(18 maggio 2006)

RISPOSTA. – La procedura concorsuale cui fa riferimento l'interrogante per la fornitura, tra l'altro, di 5.000 caschi da motociclista per le esigenze della Polizia di Stato, aveva le forme dell'appalto-concorso e, pertanto, il provvedimento di aggiudicazione della fornitura medesima, a termini di legge, era previsto in una fase successiva a quella dell'apertura delle buste e della valutazione delle relative offerte, demandata alla Commissione tecnica ministeriale cui viene fatto cenno nello stesso atto di sindacato ispettivo, in funzione «giudicatrice» e non «aggiudicatrice».

La seduta pubblica del 2 dicembre 2005, pertanto, non è stata interrotta, ma si è regolarmente conclusa con l'assegnazione di un punteggio a ciascuna delle offerte economiche pervenute ed ammesse alla gara, per le determinazioni conclusive di un altro organo dell'amministrazione.

La procedura di gara è stata, invece, interrotta il successivo 12 dicembre 2005, prima dell'aggiudicazione, allorché è stata notificata all'amministrazione dell'interno l'ordinanza di sospensiva del TAR del Lazio, in accoglimento di una istanza presentata dalla SICOR spa.

I competenti uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza hanno quindi provveduto, da un lato, a trasmettere all'Avvocatura generale dello Stato la documentazione occorrente per resistere nel giudizio, tuttora pendente, intentato da quella società e, dall'altro, ad informare, per le vie brevi, della sospensione intervenuta le ditte interessate, tra le quali, ovviamente, la Opticos, la cui offerta aveva conseguito il punteggio più alto.

La sospensione della gara, in ottemperanza della ordinanza del TAR del Lazio, è stata confermata ai responsabili di quest'ultima impresa con la nota del 6 marzo 2006, citata nell'atto di sindacato ispettivo, mentre con altra nota del 19 aprile è stato consentito loro l'accesso agli atti della gara.

Pertanto, detta impresa è stata comunque posta in condizioni di conoscere lo stato del procedimento, nonché il momento e le ragioni della sua sospensione.

Inoltre, effettivamente, in conseguenza della sospensione in questione, il Ministero ha provveduto all'acquisto di un certo numero di caschi da motociclista attraverso la procedura della trattativa privata, ai sensi dell'articolo 8, lettera *d*), del decreto legislativo 402 del 1998, in ragione dell'assoluta necessità ed urgenza di tali dotazioni per numerosi reparti della Polizia di Stato.

La ditta fornitrice è stata prescelta sulla base degli esiti di una gara espletata dall'amministrazione della Polizia penitenziaria ed aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(8 settembre 2006)

FERRANTE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

l'Arcipelago Toscano con le sue sette isole, decine di scogli ed isolotti seminati nel blu del mar Tirreno e del Santuario internazionale dei cetacei, divisi tra 11 comuni e due province, porta un carico di storia e di meraviglie, segnato dal lavoro dell'uomo e da una natura unica al mondo, difesa dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano;

su questo importante territorio insistono bellissime spiagge, torri, fari e altri numerosi beni storici di notevole importanza culturale, archit-

tonici, ambientale e paesaggistici sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata;

a giudizio dell'interrogante, con le operazioni di «cartolarizzazione creativa» promosse negli ultimi anni dall'ex Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, fari, intere isole e beni statali hanno rischiato di essere ceduti a privati, come ad esempio il faro di Giannutri, l'isolotto di Cerboli nel canale di Piombino, le isole di Pianosa e Gorgona;

anche i privati ci mettono del loro, e per questo è importante segnalare la notizia, al tempo stesso singolare e preoccupante, di un'offerta apparsa direttamente sul sito di aste *on line* www.ebay.it: «...Antico Faro delle Vaccarecce Isola del Giglio Grosseto. È possibile acquistare un sogno? Ebbene sì. Prezzo di partenza: EUR 2.500.000,00. Ora di scadenza: 10-giu-06 10:09:17 Luogo in cui si trova oggetto: Grosseto, Italia...»;

inoltre nell'annuncio pubblicato su Ebay non manca la descrizione tecnica: «...costruito intorno al 1850 con circa 3.000 metri quadrati di pineta, oggi completamente restaurato, costituito da tre piani fuori terra delle dimensioni di circa 260 metri quadrati catastali a piano...»;

è importante evidenziare per altro che molti di questi immobili, e in particolare i fari, sono presenti su tutto il territorio italiano, in genere di proprietà del Ministero della difesa, e la loro eventuale vendita, in quanto beni storici di notevole importanza culturale, architettonica, ambientale e paesaggistica, farebbe aumentare i rischi ambientali e l'uso indiscriminato del territorio, visto che si tratta in genere di aree molto belle e appetibili dalla speculazione. Per questo sarebbe importante che il Ministero della difesa e il Ministero dei beni e delle attività culturali concordino quali di questi beni, anche se privati, siano da sottoporre a tutela e pertanto vengano riconosciuti come patrimonio inalienabile,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano:

realizzare immediatamente in collaborazione con il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, la Regione Toscana e gli enti locali interessati un censimento di tutti questi beni monumentali, architettonici, storici e culturali – pubblici e privati – che sono una testimonianza della nostra civiltà, storia e cultura;

incentivare tutte quelle iniziative tese alla salvaguardia ed alla valorizzazione, anche attraverso lo strumento della prelazione, di un patrimonio di rilevanza internazionale, strumento indispensabile per lo sviluppo socio – economico sostenibile dell'Arcipelago Toscano, che invece rischia, in caso di vendita, di creare gravi problemi ambientali e uso indiscriminato del territorio;

valutare la realizzazione di un censimento nazionale di tutti i beni monumentali, architettonici, storici e culturali – di proprietà del Ministero della difesa – che sono una testimonianza della nostra civiltà, storia ed cultura ed una risorsa per il rilancio e lo sviluppo del nostro turismo.

(4-00135)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – Tutti i beni culturali indicati dall'interrogante, quali fari, torri e fortificazioni, come anche quelli posti sul territorio costiero, sono interessati da attività di ricognizione e di censimento da parte delle Soprintendenze di settore competenti per territorio ed in alcuni casi, come, ad esempio, per i fari di interesse culturale ubicati nel territorio della provincia di Grosseto, sono state effettuate specifiche attività di catalogazione.

Inoltre, nell'ambito delle attività di censimento dei beni culturali presenti nell'intero territorio regionale, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana è intenzionata a completare, in collaborazione con la regione Toscana, la catalogazione dei beni pubblici o privati, afferenti alle tipologie qui di interesse e posti sia sulle isole dell'arcipelago toscano che lungo le coste.

Con specifico riferimento al Faro delle Vaccarecce, sito sull'Isola del Giglio, esso, a differenza degli altri fari, tutti di proprietà statale, risulta di proprietà privata, intestato alla società Antico Faro delle Vaccarecce, e pertanto non soggetto alla disciplina in materia di vendita o «cartolarizzazione» di beni di proprietà statale.

Il valore culturale del bene in argomento è stato oggetto di attenzione da parte del Ministero che, infatti, ne ha dichiarato l'interesse culturale con decreto ministeriale del 7 aprile 1982 e lo ha sottoposto al regime di tutela dettato dalla legislazione specifica in materia di beni culturali. Conseguentemente, anche in caso di vendita, rimangono fermi gli obblighi di tutela e di valorizzazione che il codice dei beni culturali, decreto legislativo 42/2004, impone anche ai privati proprietari o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale nazionale.

Infine, per quanto attiene la vendita del Faro delle Vaccarecce, la competente Soprintendenza non ha formulato – così come tutti gli altri enti territoriali potenzialmente interessati: Regione, Comune, Provincia – alcuna proposta di acquisto in prelazione, sia in ragione dell'esiguità delle risorse finanziarie disponibili sull'apposito capitolo di spesa, sia considerata l'attuale appartenenza alla proprietà statale della maggior parte dei similari immobili di avvistamento localizzati nella provincia di Grosseto.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali

RUTELLI

(31 agosto 2006)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:
ai familiari dei militari deceduti in servizio spetta la speciale elargizione prevista dalle leggi n. 308 del 1981 e n. 280 del 1991;
da tale concessione sono esclusi solo i militari che si trovano in permesso, in licenza o fuori dal presidio senza autorizzazione;
il carabiniere Oronzo Causio non era né in permesso, né in licenza, né fuori del presidio senza autorizzazione;
la famiglia, quindi, aveva diritto a ricevere la speciale elargizione,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui non è stata concessa ai familiari di Oronzo Causio la speciale elargizione e quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in merito.

(4-00078)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – Il signor Antonio Causio, padre del defunto carabiniere Oronzo Causio, il 4 novembre 1999 ha presentato istanza all'amministrazione militare ai fini dell'attribuzione della speciale elargizione, prevista dalla legge 3 giugno 1981, n. 308.

Con decreto dirigenziale n. 33 del 23 aprile 2001, la competente Direzione generale del personale militare ha respinto la relativa richiesta, in mancanza del fondamento giuridico per l'attribuzione del relativo beneficio economico, in quanto l'interessato, al momento dell'evento dannoso, trovandosi libero dal servizio – posizione giudicata assimilabile a quella del permesso – non poteva essere considerato destinatario della norma in parola.

La citata normativa di riferimento, all'articolo 1, prevede espressamente l'esclusione dal beneficio della speciale elargizione per i militari in licenza, in permesso e per quelli che, al momento dell'evento dannoso, si trovino fuori dal presidio senza autorizzazione.

In conclusione, l'amministrazione, nel caso di specie, ha applicato la normativa vigente in materia di speciale elargizione, per cui non appaiono sussistere i presupposti per l'auspicata adozione di ulteriori provvedimenti.

Il Ministro della difesa

PARISI

(18 settembre 2006)

SELVA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

per i parlamentari italiani non esiste più, nella lingua inglese, la Repubblica italiana, sorprendentemente trasformata in «*Repubblica d'Italia*»;

«*Republic of Italy*», infatti, viene definita in lingua inglese la Repubblica italiana nei passaporti di servizio assegnati ai senatori e deputati italiani della XV Legislatura;

è la prima volta che avviene questo cambiamento che appare soltanto sui passaporti di servizio, mentre nei passaporti ordinari e diplomatici anche la traduzione in lingua inglese è rimasta la consueta e corretta traduzione letterale, cioè «*Italian Republic*», così come per tutte le altre lingue che sono dall'interrogante conosciute,

si chiede di sapere sulla base di quale criterio sia stata presa questa decisione.

(4-00322)

(18 luglio 2006)

RISPOSTA. – In relazione a quanto richiesto, si fa presente che, effettuati i dovuti controlli, risulta che la dizione «Republic of Italy», compariva anche nei modelli di passaporto di servizio anteriori agli attuali.

Considerato che la dizione utilizzata sui passaporti ordinari e diplomatici è «Italian Republic», nel predisporre le bozze dei nuovi modelli di passaporto di servizio di tipo elettronico, al momento in fase di elaborazione, si è comunque provveduto ad inserire, anche per omogeneità, quest'ultima dizione, maggiormente aderente alla versione letterale in lingua italiana.

Il Vice Ministro per gli affari esteri

DANIELI

(8 settembre 2006)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che per recarsi negli Stati Uniti nell'ambito del programma «viaggio senza visto» a partire dal 26 ottobre 2005 è richiesto al viaggiatore il passaporto a lettura ottica dotato di fotografia digitale;

considerato che il passaporto di servizio appena rilasciato ai parlamentari eletti non è dotato né di banda per la lettura ottica né della fotografia digitale, perciò in caso di missioni negli Usa sarà necessario richiedere il visto alle autorità competenti,

si chiede di sapere per quale motivo i passaporti di servizio appena emessi non siano stati adeguati alle nuove disposizioni previste per l'accesso negli Stati Uniti e se non sia il caso di provvedere in merito.

(4-00113)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – In relazione a quanto richiesto, si fa presente che, parallelamente al progetto di realizzazione dei nuovi passaporti ordinari elettronici, è stata avviata la predisposizione – di concerto con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – anche di un nuovo modello di passaporto di servizio elettronico (con banda a lettura ottica, foto digitale e microprocessore contenente i dati biometrici), conforme agli *standard* europei, le cui caratteristiche specifiche saranno prossimamente oggetto di un apposito decreto del Ministro degli affari esteri. Il rifacimento del passaporto di servizio è comunque improcrastinabile perché, altrimenti, non essendo il vecchio modello a lettura ottica (*machine readable passport* MRP), i titolari di tale passaporto necessiterebbero del visto per l'ingresso negli USA.

L'introduzione del nuovo passaporto di servizio elettronico è prevista entro la fine dell'anno in corso.

Il Vice Ministro per gli affari esteri

DANIELI

(13 settembre 2006)

TOTARO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

il Museo del Bargello, sito in Firenze, conserva straordinarie raccolte di scultura e di «arti minori». Esso è situato in un imponente edificio costruito intorno alla metà del Duecento per il Capitano del Popolo. A partire dal 1865, sono confluite nel palazzo, diventato Museo Nazionale, alcune delle più importanti sculture del Rinascimento, tra le quali capolavori di Donatello, di Luca della Robbia, del Verrocchio, di Michelangelo, del Cellini. In seguito il museo si è arricchito con prestigiose raccolte di bronzetti, maioliche, cere, smalti, medaglie, avori, ambre, arazzi, mobili, sigilli e tessili, provenienti in parte dalle collezioni medicee e in parte da donazioni di privati;

in data 13 luglio 2006 sono stati rubati tre gioielli di elevato valore storico-artistico, di periodi tra il dodicesimo e il quindicesimo secolo;

i ladri, mimetizzandosi tra la folla, sono entrati nella «saletta delle religioni» al primo piano del Museo, hanno infranto il vetro di una teca e sono fuggiti con i tre oggetti;

l'allarme della teca non è entrato in funzione,

l'interrogante chiede di conoscere come Ministro in indirizzo intenda provvedere affinché non si verificino più avvenimenti del genere e come intenda agire per garantire la tutela del patrimonio storico – artistico italiano.

(4-00330)

(19 luglio 2006)

RISPOSTA. – Nei giorni immediatamente successivi l'evento criminoso lo scrivente si è recato personalmente presso il Museo del Bargello di Firenze per effettuare un sopralluogo insieme al prof. Antonio Paolucci, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici per la Toscana ed al colonnello Giovanni Pastore, Vice Comandante del Nucleo dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico.

Sono state effettuate accurate verifiche sul sistema di sicurezza, che in occasione del furto non ha funzionato, pur essendo stato collaudato appena due giorni prima.

È in corso un'indagine amministrativa sull'accaduto al fine di valutare eventuali responsabilità del personale ed è stata inoltre disposta la messa in opera di un *metal detector* all'ingresso del museo.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali

MARCUCCI

(13 settembre 2006)
